

Leggere variazioni dell'inviolabile

Nicholas Fox Weber

È un sogno che si realizza, vedere Albers e Morandi fianco a fianco, vedere Josef entrare in casa di Morandi, nel suo territorio.

I due artisti non si incontrarono mai, ma avevano molto in comune. Ambedue erano autentici: rigorosi, seri e, allo stesso tempo, poetici e lirici. Ambedue avevano consapevolmente marcato i confini e i limiti della propria arte, circoscrivendone il lessico e regolando le forme delle opere, per poi estrarne il massimo. Due pittori, l'uno in Italia, l'altro in America, che hanno rivelato la meravigliosa creatività e invenzione che può nascere quando noi stessi siamo gli artefici delle nostre regole, individuiamo il nostro campo d'azione e ci atteniamo alle norme che ci siamo imposti. Albers e Morandi disdegnavano gli eccessi, la superficialità e la dissipatezza conaturata alle mode del mondo dell'arte, ed erano consapevoli che l'eccessivo cameratismo tende a sviare, e non a nutrire il lavoro dell'artista. Questi due devoti seguaci della religione del vedere vivevano in condizioni modeste, lontano da tutto ciò che poteva distrarli dal loro vero lavoro. Morandi a Bologna e Albers nel Connecticut erano artisti che, decennio dopo decennio, osservavano forse le tendenze e le mode del mondo dell'arte, ma solo per curiosità, ben sapendo che il gusto del momento non ha nulla a che spartire con la vera arte. Morandi continuava a dipingere le sue bottiglie e i suoi paesaggi, Albers i suoi quadrati, ed entrambi apportavano solo leggere variazioni al proprio stile; d'altronde, i soggetti non erano che pretesti, strumenti per attingere una bellezza autenticamente spirituale, che si presentava in forme di volta in volta intrinsecamente diverse dall'incarnazione precedente. Lasciavano i grandi cambiamenti agli artisti ignari della propria identità: modifiche considerate "minori" erano in realtà veri e propri balzi verso il territorio fantastico dell'arte nella sua forma più vera e inviolabile, l'arte dei sonetti di Shakespeare e dei quartetti per archi di Beethoven. I critici più perspicaci hanno paragonato questi artisti dai piccoli formati e dalle grandi ambizioni già durante la loro vita, e sappiamo che Albers ammirava l'arte di Morandi, anche se i due non si conobbero mai personalmente (non mi è dato sapere se sia vero il contrario), ma le loro opere non sono mai state presentate insieme, fatta eccezione per le case di collezionisti particolarmente attenti o, dobbiamo am-

mettere con cinismo, negli spazi espositivi delle case d'asta. Questa meravigliosa presentazione può svolgersi oggi a Bologna soprattutto grazie all'incentivo del collega Heinz Liesbrock, esperto direttore dello Josef Albers Museum di Bottrop, la piccola città tedesca in cui Josef nacque nel 1888. Come tutore del patrimonio di Josef, non posso che ringraziare infinitamente il dottor Liesbrock per aver dato forma alla sua splendida idea, e per averne seguito la realizzazione con energia e (qualità ancor più rare nel mondo dell'arte oggi) profonda competenza e impeccabile giudizio. A Bologna, Peter Weiermair è stato la guida della mostra, dando prova di grande determinazione e lungimiranza. Con la gentilezza, la larghezza di vedute e la tenacia che lo contraddistinguono, ha offerto un contributo di sorprendente intelligenza e di brillante umorismo, che si è tradotto nella freschezza che caratterizza questo progetto. Desidero ringraziare di cuore anche Oliver Barker della Albers Foundation e Giusi Vecchi del Museo Morandi. Senza gli sforzi di entrambi, e senza il dono del loro sudato bilinguismo, questa bella presentazione non sarebbe stata possibile. Allo stesso tempo, Oliver Barker ha prestato il suo prezioso sguardo artistico all'iniziativa, restando fedele alle idee e alla passione dei due artisti presentati.

Italo Calvino conclude il suo racconto *Il giardino incantato* con la descrizione di due bambini che giocano. Ciò che da un punto di vista può apparire illogico è in realtà pieno di senso, poiché un'azione circoscritta, a misura d'uomo, svolta lentamente e consapevolmente, rappresenta l'essenza, il sapore, lo stupore della vita e contribuisce a perpetuare le sue meraviglie. "Il sole s'oscurò di nuvole. Zitti zitti Giovannino e Serenella se ne andarono. Rifecero la strada per vialetti, di passo svelto, ma senza mai correre. E traversarono carponi quella siepe. Tra le agavi trovarono un sentiero che portava alla spiaggia, breve e sassosa, con cumuli d'alghe che seguivano la riva del mare. Allora inventarono un gioco bellissimo: battaglia con le alghe. Se ne tirarono manciate in faccia uno con l'altra fino a sera." Ancora una volta ringrazio Heinz Liesbrock e Peter Weiermair per aver reso possibile questa mostra, e per aver permesso alle tardive, ma ininterrotte e affascinanti immersioni di Giorgio Morandi e di Josef Albers nella poesia della visione di esistere insieme. (traduzione dal tedesco di Elisabetta Zoni)